

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Edoardo Perroncito (1847-1936), “benemerito dell’Umanità”

ARIS D’ANELLI

Obiettivo di questo contributo di storia della medicina è ricordare un astigiano illustre, che insegnò all’Università di Torino e che, quando ancora non esisteva il Premio Nobel (assegnato per la prima volta a inizio Novecento), fu dichiarato, da un qualificato consesso internazionale, “benemerito dell’Umanità”; egli contribuì, infatti, con le sue ricerche e le sue scoperte, all’evoluzione e al progresso della medicina, della zoologia e, di conseguenza, allo sviluppo dell’agricoltura. Mi riferisco al professor Edoardo Perroncito, nato a Viale d’Asti nel 1847 che, dopo aver frequentato il Ginnasio e il Liceo di Asti, si aggiudicò una borsa di studio e si laureò a 20 anni in Medicina Veterinaria all’Università di Torino. Nominato assistente presso l’Istituto di Anatomia patologica e Patologia generale, iniziò un’intensa attività di ricerca e di insegnamento che gli valse, ancora molto giovane, nel 1874, la nomina a professore di Anatomia patologica; nel 1879 gli fu affidata la prima cattedra italiana di Parassitologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Ateneo torinese. Dal 1898 al 1902 diresse la Scuola superiore di Veterinaria.

Nelle sue ricerche, si occupò di *TBC* bovina dimostrando, fin dagli anni Sessanta dell’Ottocento, le somiglianze istopatologiche con la forma umana. Studiò *lafta* e il *colera*, malattie che provocavano gravi danni agli allevamenti, indicando idonee norme profilattiche e terapeutiche sulla base di studi da lui compiuti sulle forme umane. Perroncito scoprì il microbo del colera dei polli (*colera aviario* o *aviare*) causato dalla *Pasteurella multocida* che provoca emorragie intestinali all’origine di vere stragi di volatili essendo altamente diffusibile. Per questa importante osservazione fu invitato dal celebre scienziato chimico e microbiologo Louis Pasteur a collaborare con il suo prestigioso Istituto di Parigi ove tenne lezioni a ricercatori, igienisti e studenti, proponendo norme profilattiche e terapeutiche per molte malattie animali ma anche umane, norme che si dimostrarono efficaci e furono adottate in molti paesi. Dopo approfonditi studi sul *carbonchio* umano e su quello animale, allestì, nel 1887, presso l’Università di Torino, in collaborazione con l’Istituto Pasteur, un laboratorio – denominato appunto ‘Pasteur’ – per la produzione di vaccino anticarbonchioso. Fin dal 1881, in una sua pubblicazione aveva dimostrato, contro le conoscenze del tempo, che il *carbonchio* si trasmette dalla mucca gravida al feto. Tra le norme che raccomandò, vi era quella di evitare l’allattamento dei bambini con latte bovino sospetto durante le epidemie di carbonchio.

Fondamentali furono anche le sue ricerche riguardanti *lafta epizootica*, una malattia caratterizzata dalla comparsa di vescicole nell’apparato digerente e anche cardiaco dei bovini e dei suini, causata da virus di diversi ceppi classificati A, B e C, che producono anticorpi. *Lafta* può anche e più raramente attaccare l’uomo e Perroncito suggerì, oltre a indicazioni profilattiche, la sieroprofilassi con sangue bovino di animale convalescente, secondo una pratica usata all’epoca per alcune malattie che colpivano l’uomo. Stabili opportune norme utili all’igiene delle carni per alimentazione umana, individuando i

criteri di ispezione e controllo anche nella profilassi dell'*echinococcosi* e delle forme di *trichinosi*.

Fissò regole precise sia per la disinfezione e la disinfestazione delle stalle, dei locali, degli stazzi e dei recinti destinati a ospitare gli animali, sia per la macellazione, per il trasporto, per l'igiene sui mercati e ancora per l'abbattimento e la sepoltura dei capi affetti da malattie infettive o sospette tali.

Si occupò anche di bachicoltura, contribuendo al miglioramento produttivo di tale attività molto praticata nella Valle Padana e anche nelle campagne dell'Astigiano: piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri, così come famiglie di braccianti si dedicavano all'allevamento dei bachi per integrare il misero guadagno che ottenevano dal lavoro della terra. Questa attività – diffusa su larga scala in Francia, specie nella regione di Lione, e in Italia intorno al lago di Como – era nata per interrompere o contrastare l'importazione della seta dall'Estremo Oriente, in particolare dalla Cina, ed è stata quasi completamente abbandonata negli ultimi decenni in seguito alla scoperta del rayon, di facile produzione industriale. I nostri contadini compravano, solitamente in appositi mercati, le uova dei bachi fecondate che venivano poste in locali ben aerati e asciutti detti *bacherie* o *bigatterie* su apposite scansie, le *stagere*. Compiuti i tre stadi del ciclo del baco e formati i bozzoli, quelli di prima scelta venivano raccolti e venduti per essere utilizzati per la filatura della seta.

Perroncito studiò le patologie che colpivano i bachi con gravi danni economici per gli allevatori: la *pebrina* (atrofia parassitaria), il *calcino* originato da un'invasione del baco da parte di una crittogama, il *giallume* che non causava la morte del baco ma provocava un'alterazione del colore e della qualità dei bozzoli. Per evitare tali malattie furono proposte dagli studi di Perroncito e della sua équipe norme di prevenzione e terapia.

Lo studioso astigiano si dedicò anche alle malattie delle api, indicando norme utili a evitare l'inquinamento degli alveari e alcuni morbi che colpiscono tali insetti. Un altro versante dei suoi studi fu rivolto alla malattia della vite originata dalla *Fillossera*, un insetto appartenente agli *Afididi* che provoca gravi danni perché attacca foglie e radici causando spesso la morte del vitigno. La patologia ha colpito dall'inizio del secolo scorso sino agli anni '50 le vigne dei nostri paesi ed è stata superata innestando i nuovi vigneti su piedi di *vite americana*.

Intorno all'ultimo ventennio del XIX secolo, Perroncito pubblicò i risultati di studi, che possono forse essere considerati i più significativi tra quelli cui si dedicò. Si tratta delle ricerche, condotte sul campo, su una forma epidemica che colpiva minatori e operai impiegati a scavare gallerie e cunicoli: una grave anemia progressiva causata da inarrestabili micro-emorragie che conducevano alla morte. La malattia, presente e conosciuta nelle miniere di tutto il mondo e ovunque si scavassero montagne o il sottosuolo, provocava migliaia di vittime. Perroncito si trasferì, con un'ideale e qualificata équipe, tra i minatori che operavano nella galleria del San Gottardo, tra Italia e Svizzera, ove il morbo si era manifestato con particolare intensità (370 decessi in meno di tre anni). L'accademico astigiano e i suoi collaboratori, vivendo tra i minatori, eseguirono sistematicamente, una serie di ricerche cliniche, chimiche, ematologiche, gastroenterologiche e parassitolo-

giche sui lavoratori colpiti dal male; studiarono, inoltre, terreni di scavo, acque sotterranee, fiumiciattoli, ruscelli, piccoli laghi di montagna, individuando l'agente eziologico di tale severa malattia in un verme, un elminto che si annida nel duodeno dell'uomo originando emolisi, causata dalle sostanze tossiche emesse dall'elminto stesso, il cui nome scientifico è *ancylostoma duodenale*. Perroncito dimostrò che il morbo si trasmette non solo dalle acque stagnanti nelle gallerie ma anche attraverso quelle dei fiumi e dei laghi. Propose, dopo studi in vitro, precise norme di prevenzione e, soprattutto, mise a punto un protocollo terapeutico che usava l'estratto etereo di Felce maschio, risolvendo definitivamente la grave malattia. Le sue indicazioni furono adottate in tutto il mondo, salvando migliaia di vite.

Per tale scoperta, come ho già ricordato, Perroncito fu dichiarato "benemerito dell'Umanità". Ricevette onorificenze e riconoscimenti da parte delle principali nazioni, fu invitato a congressi e a tenere lezioni, ma continuò la sua opera di ricerca e insegnamento all'Università di Torino, in collaborazione con l'Istituto Pasteur. Fu nominato Accademico dell'Agricoltura e Presidente dell'Accademia di Medicina. Per la sua grande cultura anche in campo umanistico e letterario, fu chiamato alla presidenza del comitato torinese della Società "Dante Alighieri".

Tra i suoi meriti, centrale appare una sensibilità nuova per le condizioni dei lavoratori, una linea d'altro canto coerente con gli sviluppi delle sue ricerche che per oltre mezzo secolo ne fecero uno dei principali studiosi del suo tempo e che, nonostante l'oblio caduto sulla sua figura, mantengono intatta ancor oggi la loro alta valenza scientifica.

NOTA BIBLIOGRAFICA

P. DOGLIOTTI, E. PERRONCITO, *Relazione presentata al Comizio agrario di Torino dai rappresentanti P. Dogliotti ed E. Perroncito intorno all'Esposizione internazionale di Vienna*, Torino 1873; E. PERRONCITO, *La tubercolosi in rapporto colla economia sociale e rurale*, Torino 1875 (Estr. dagli «Annali della Accademia d'agricoltura di Torino», vol. 18, adunanza del 29 maggio 1875); ID., *Epizoozia tifoide nei gallinacci*, Torino 1878; ID., *Manuale di bachicoltura*, Torino 1879; ID., *Osservazioni elmintologiche relative alla malattia sviluppatasi endemica negli operai del Gottardo: memoria*, Roma 1880 (Reale Accademia dei Lincei, a. 1879-1880); ID., *I parassiti dell'uomo e degli animali utili: delle più comuni malattie da essi prodotte: profilassi e cura relativa*, Milano, Bologna, Napoli 1882; ID., *Il carbonchio: mezzi preventivi e curativi*, Torino 1884; ID., *Intorno alle così dette muffe delle Terme di Valdieri presso Cuneo: nota preventiva*, Venezia 1887; ID., *Sulle malattie del bestiame e più particolarmente della proteosi in Sardegna*, Torino 1890; ID., *La vaccinazione carbonchiosa Pasteur in Italia ed il relativo laboratorio*, Torino 1903 (Estr. da «Annali della R. Accademia d'agricoltura di Torino», vol. 46. Adunanza del 3 maggio 1903); ID., *La malattia dei minatori: dal S. Gottardo al Sempione. Una questione risolta*, Torino 1910; *Le onoranze al Professor Perroncito* in «Giornale di Medicina Veterinaria», LXXI, 1923, pp. 665-680; P. GHISLENI, *Edoardo Perroncito*, in «Atti della R. Accademia di Agricoltura», LXXIX, 1936, pp. 3-11; ID., *Gr. Uff. Prof. Edoardo Perroncito*, «Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino», vol. C, 1937, pp. 39-47; S. PALTRINIERI, *La medicina veterinaria in Italia dal XVIII al XX secolo*, Milano, 1947; G. BISBOCCI, *Commemorazione del Prof. E. Perroncito*, in «Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino», XV, 1965, pp. 3-9; G. DE SOMMAIN, *La storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino*, in «Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino», XVIII, 1969, p. 364; G. MANTOVANI, *Edoardo Perroncito microbiologo ed igienista*, «Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino», vol. XV, 1965, pp. 24-28; T. BALBO, *In memoria di Edoardo Perroncito nel centenario di fondazione della prima cattedra di parassitologia*, «Parassitologia», XXII, 1980, pp. 233-237; M. GALLONI, *Edoardo Perroncito* ne «Il Platano», XII, 1987, pp. 51-57.

Aris d'Anelli
Società di Studi Astesi